



In *Viaggio in Giappone* la protagonista, interpretata da Isabelle Huppert, da poco vedova, ritrova il sentimento amoroso con il suo editore.

Cosa (non) sappiamo sull'amore

Lo viviamo, lo sperimentiamo, soffriamo quando finisce. Una materia inafferrabile, raccontata ora da una fioritura di commedie romantiche. Eppure le sue regole sono semplici. Perché, nella nostra essenza, siamo tutti geni delle relazioni senza saperlo. Lo rivela la giornalista del *Corriere della Sera* e scrittrice Candida Morvillo nel suo nuovo libro, una sorta di “corso di recupero”...

di Roselina Salemi

«**Mi scrivono quelli che amano follemente**, ma litigano furiosamente, perché ci sono di mezzo la gelosia, la trascuratezza, l'indifferenza, i figli, o “solo” perché, dopo, è bello fare pace. Mi scrivono coniugi e compagni di lungo corso che non si parlano e va bene così, ma allora, che cos'è quel senso di angoscia? Mi scrivono persone che non amano più e perciò tradiscono, o che amano, eppure, tradiscono. Insomma, se già l'amore era liquido, ora sembra evaporato. Andrebbe salvato dall'estinzione prima che sia troppo tardi». A questo arduo compito si sta dedicando Candida Morvillo, firma del *Corriere della Sera*, che risponde alla “Posta del Cuore” sul *Corriere del Mezzogiorno* e nel blog *PerNienteCandida*. Dalle lettere e dalle interviste ai famosi che le confessano tutto, ma proprio tutto, sono nate le riflessioni di un quasi-manuale in sei passi, *Sei un genio dell'amore e non lo sai* (HarperCollins), viaggio nei sentimenti, nel dolore amoroso, tristemente democratico, nella ricerca di “quello/a giusto/a”, nei coming out.

Premessa: «Parliamo d'amore perché non c'è molto altro di cui valga la pena parlare. Ho intervistato attori, politici, archi-star, cantanti, scrittori, astronauti. Li chiamiamo “personaggi” ma, alla fine, sono come noi. Con ognuno di loro, siamo finiti a parlare d'amore». Nel libro troviamo Antonio Banderas sfinito da una scenata di gelosia dell'allora moglie Melanie Griffith, Carolina Crescentini che dice di non volersi sposare, ma poi lo fa due volte con lo stesso marito, Federica Pellegrini che litiga gentilmente con il suo Matteo Giunta, Claudio Santamaria e Francesca Barra che hanno avuto da giovanissimi il loro imprinting sentimentale. Ma troviamo anche perfetti sconosciuti con un'infinità di variazioni sul tema e disordini del cuore: «Ci sono quelli che si dichiarano soddisfatti di saltellare da un appuntamento all'altro, i “single e contenti”, i poliamorosi, i pansessuali, gli asessuali, i fluidi, le coppie aperte e le ex aperte che ci restano male se si parla del loro passato. La situazione più strana? Il metrosexual innamorato della no wax (nel senso della ceretta, ndr) contraria alla depilazione...».

La persona ideale non esiste

Candida Morvillo ha capito «una cosa meravigliosa: nasciamo con tutte le risposte che ci servono per essere felici ma ci lasciamo condizionare, di solito, dalla mamma e dalla società. Ovvero: dall'educazione, dai complessi, dagli stereotipi, dai tabù e dalle opinioni degli altri, che sia una chiesa, un partito o una tendenza della moda. Per amare e per farci amare, basta smantellare questo apparato di interferenze. Secondo Erich Fromm, l'amore

richiede un contatto da anima ad anima. È tutto qui e, anche se suona difficile, è straordinariamente facile. Nella nostra essenza, siamo tutti geni dell'amore senza saperlo. Nessuno ce lo spiega. L'amore dovrebbero insegnarlo a scuola e magari fare corsi di recupero per gli adulti».

Sei un genio dell'amore e non lo sai funziona abbastanza da corso di recupero. Insegna, come primo passo a ridare valore all'amore, in curiosa sintonia con le nuove commedie romantiche (ne sono uscite una dozzina in questi giorni). *La natura dell'amore*, presentato al Festival di Cannes, campione di incassi in Francia, fa incontrare la docente di filosofia e il falegname, Sophia e Sylvain, lei un'intellettuale benestante, lui un ragazzo semplice, risponde alla seconda domanda: come si fa a trovare la persona giusta? Morvillo consiglia: «Bisogna evitare l'errore più comune, cioè avere in mente una “persona ideale”: bruna, occhi azzurri, alta, atletica, con l'intelligenza di Einstein, senso dell'umorismo e sex appeal. Nella nostra testa c'è la perfezione, introvabile nella realtà. Le app di incontri ci hanno abituati a scartare i candidati al primo, sommario, esame. Invece conoscere qualcuno richiede pazienza e, soprattutto, ascolto. Nel secolo delle relazioni brevi, l'amore può apparire un divertimento. È come vivere al luna park e saltare da una giostra all'altra. Ti fa sentire di avere sempre sei anni. Ti fa credere di poter mangiare zucchero filato di tutti i colori».

L'incertezza degli incontri

È la vita di Mack in *Players-L'amore è un gioco di squadra* (su Netflix): lei e il suo amico Adam gareggiano nell'arte del rimorchio, inventano tecniche di abordaggio e hanno anche giudici di gara che assegnano punti a ogni conquista. Scoprirà che non può andare avanti così perché all'amore non si applicano né la matematica né le convinzioni. In *Viaggio in Giappone* la scrittrice Sidonie, vedova, accompagnata dal fantasma del marito, ritrova inaspettatamente se stessa e la vena creativa che credeva perduta nell'incontro prima trattenuto, poi affettuoso con il suo editore, un uomo profondo ed enigmatico. Il cinema racconta bene l'incertezza degli incontri, la difficoltà nell'aprirsi e conoscersi. A qualsiasi età, si commettono spesso gli stessi errori. Per Morvillo, «invece di parlare per fare colpo e chiedersi soltanto: “Piacerò?”, dovremmo tener presente che l'altro deve innanzitutto piacere a noi. I primi appuntamenti esistono per sintonizzarsi, fare molte domande e ascoltare davvero le risposte». Eppure nonostante la manualistica e il buonsenso, la posta del cuore è piena di lettere sugli amori malati (evitarli è il terzo passo). Perché



“Sei un genio dell'amore e non lo sai”, il nuovo libro di Candida Morvillo (HarperCollins).

SEGUE



Boom al botteghino per *La natura dell'amore*.

SEQUITO succede? «Perché sappiamo immaginare (e quindi riconoscere) solo persone sbagliate. O in nome di un malinteso senso dell'amore, pensiamo che intensità significhi sofferenza. Donne di successo come Heather Parisi hanno subito violenza psicologica e fisica. Anch'io, quando ero molto più giovane (la parola "femminicidio" non era ancora stata inventata), ho avuto un fidanzato che stava per strangolarmi. Non ci è riuscito. Eravamo per strada e passò una macchina: i fari lo indussero a interrompere la stretta sul collo e a riaccompagnarmi a casa. Era il classico "ultimo appuntamento". Lo avevo lasciato, ma non si rassegnava e avevo ceduto al suo "vediamoci per un'ultima volta". Quella sera ho capito che non bisognerebbe mai andare all'ultimo appuntamento».

I "piccoli divorzi" che fanno bene

Qualcuno reagisce al dolore rinunciando, come in una vecchia canzone di Catherine Spaak e Johnny Dorelli: *Innamorarsi vuol dire che/ Regali il tuo cuore a un intruso/ Te lo ridà che è fuori uso/ Io, no, non m'innamoro più*. L'ha fatto anche Candida: «Mi sono detta: "Sto bene da sola", "Non mi serve nessuno". Invece l'amore è la spinta più travolgente che esista. L'incontro giusto non è con la persona migliore, ma con quella che ti migliora». E se questa convinzione non fosse già in noi, la commedia *Tutti tranne te*

L'incontro giusto è quello con la persona che ti migliora

(ispirazione shakespeariana, equivoci a non finire, due che sembra si detestino, come spesso accade, e invece sono fatti per stare insieme) non sarebbe tra i film più visti. Certo, l'happy end è facile, il "per sempre" è difficile: se tutto si consuma, come facciamo a costruire l'amore, il quarto passo? «Con la pazienza e conservando il desiderio, che è possibile solo se si resta due persone distinte» dice Morvillo. «Non c'è una ricetta per tutti. Mapi Danna e Claudio Cecchetto sperimentano i "piccoli divorzi": il divorzio del sonno, il divorzio dell'hotel... Camere diverse anche in albergo. Non bisogna per forza fare tutto insieme. Altra cosa importante: litigare senza ferirsi. Imparare a parlarsi. E avere sempre a portata di mano una "scatola dei ricordi", un serbatoio a cui attingere quando il presente sembra non offrire ragioni per andare avanti. Fare cose belle insieme serve a potersi dire: "Se siamo stati felici, possiamo esserlo ancora"».

Ma la strada è lunga. Nessuna storia può durare senza un progetto (quinto passo). Convivere, sposarsi, avere figli o fare qualcosa che abbia un orizzonte a lungo termine. Nora, protagonista del raffinato, romantico *Past Lives* candidato agli Oscar come miglior film e miglior sceneggiatura originale, lo dice con una bella metafora, facendo i conti con il passato: «Sposarsi è come piantare due alberi in un vaso. Le radici devono trovare il loro posto».

Così si può crescere, anche stando stretti, e superare le crisi (sesto passo). Dice Willy Pasini, sessuologo famosissimo, 85 anni, sposato da 57: «Oggi si domanda alla coppia una cosa che, prima, si domandava all'amante: di essere sempre come quelli che fanno bungee jumping sotto i ponti con l'elastico. Invece, nel lungo termine, la coppia è tana, tenerezza, affetti stabili. Quando qualcosa non funziona, e succede, bisogna ricordare che l'amore non è un cellulare. Quello puoi cambiarlo, ma per l'amore forse vale la pena di cercare gli aggiornamenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena da *Past Lives*, al cinema dal 14 febbraio.



In *Players* l'amore è solo una tecnica di conquista.



I protagonisti della commedia *Tutti tranne te*.